



### Crolli di muri e case scoperchiate per una tromba d'aria

Dalle 11.20 alle 11.22 ieri mattina la zona orientale di Napoli è stata investita da una tromba d'aria. Deline di auto sono rimaste distrutte e danneggiata pure il tetto di un muro. Lo scoperchiamento di capannoni, la caduta di insegne pubblicitarie. I vigili del fuoco hanno dovuto rispondere a una cinquantina di chiamate giunte nell'arco di pochi minuti. Quindici le squadre impegnate al comando dell'ingegner Rizzi.

A S. Anna alle Paludi è crollato il muro di cinta dell'edificio della compagnia del gas. Nove sono state le auto sommerse dai mattoni e tre sono andate distrutte. A S. Antonio, «Non basta la furia del vento — ha affermato uno dei danneggiati, Antonio Sorrentino — per spiegare il crollo. Evidentemente il mu-

ro doveva essere già pericolante». Un grosso cartellone pubblicitario si è abbattuto su un camion. L'autista se l'è cavata con poco; a via Galileo Ferraris un altro cartellone è caduto su un'auto in transito. Il conducente dell'autovettura, Andrea Molino di 54 anni, di Marigliano, è stato ferito (è stato trasportato subito dopo) per alcune contusioni riportate nell'incidente.

Panico al Nuovo Loreto: la tromba d'aria si è innalzata nell'intervallo di un muro, lo ha sgombrato fino a farlo scoppiare. Una casa di 127, investita dai detriti, è stata completamente distrutta. Altre auto sono andate distrutte. I ricoverati sono stati colti dal panico al rumore del crollo, ma subito tutto si è calmato. Panico anche a corso Arnaldo

### La decisione dopo un'assemblea unitaria

## I magistrati sospendono lo sciopero in «bianco»

All'incontro hanno preso parte rappresentanti di tutte le altre componenti della giustizia - Lunedì assemblea degli avvocati

I magistrati napoletani hanno deciso di sospendere lo sciopero in «bianco» al termine di una assemblea che ha visto anche la presenza di rappresentanti del sindacato forense, dell'Associazione nazionale magistrati, del Sindacato unitario dei funzionari e addetti di giustizia, della camera dei conti, degli avvocati penali, dell'Associazione unitaria avvocati e del Comitato di giustizia democratica.

Al termine dell'incontro — che ha rappresentato un momento particolarmente significativo di confluenza delle varie componenti che operano nel settore della giustizia — è stato approvato all'unanimità un documento nel quale si sottolinea la estrema gravità della crisi della giustizia e proprio da questa constatazione si fa scaturire la consapevolezza che occorre il massimo di unità democratica per risol-

verla. Questa consapevolezza deve esprimersi anche nella scelta dei modi e delle forme di lotta. Nel documento, dopo aver ribadito che sono insufficienti gli interventi volti a razionalizzare, potenziare e riorganizzare gli uffici giudiziari, si esprimono preoccupazioni per i tentativi che vengono messi in atto allo scopo di rompere l'unità delle componenti interne della giustizia con forme rese esasperate da estreme depressevoli risvolti corporativi proprio mentre occorre un confronto aperto a tutte le forze democratiche, sociali, politiche e sindacali che ponga con forza al centro della discussione lo stato dell'amministrazione della giustizia a Napoli.

Intanto lunedì si riuniranno in assemblea gli avvocati napoletani e probabilmente anche loro decideranno di sospendere lo sciopero.

### Per troppi napoletani è ancora un fatto di «élite»

## È l'anno buono per il film d'autore?

Con un ciclo su «il cinema, l'amore e la morte» riapre oggi la «Cineteca Altro» di via Port'Alba

Con un ciclo di film dal titolo stimolante al cinema, l'amore, la morte? riapre oggi i battenti la Cineteca Altro in via Port'Alba. Inizia così il quinto anno di vita (spesso difficile) di questa struttura che, nonostante tutto, resta l'unico, autentico club napoletano.

Un centinaio di posti a sedere, 2 spettacoli quotidiani, 3.000 tesseri all'anno che pagano 1000 lire per iscriversi (la tessera è semestrale) e 1000 lire a biglietto. Questi i dati scarsi. Dietro di essi una attività intensa, un tentativo costante di intercettare, in parte dal presupposto che in una città come Napoli, dove qualunque novità, qualunque cosa fuori della norma suscita sempre più sospetti che curiosità.

«Innanzitutto va tenuto presente — chiarisce Mario Franco — che in questo campo c'è un grosso disinteresse degli enti locali: ne abbiamo molto lo scotto della zingheria che a Napoli l'associazionismo è ancora un fenomeno di élite, per cui anche sulla diffusione ricadono le cronache carenze delle organizzazioni di massa. «Comunque — prosegue — noi cerchiamo continuamente, azzoni con queste associazioni. Lavoriamo intensamente con l'Arca, ma abbiamo cominciato anche ad aver contatti con l'università, ed in particolare con Arzenzetti che tiene un corso di cinema presso l'Orienteale. Inoltre abbiamo cominciato un discorso nuovo con i cinema locali e stiamo organizzando una rassegna del film femminista che si terrà nella prima decade di ottobre al Cinema America».

Partendo dalla convinzione che il cinema d'avanguardia non sia un fatto elitario, ma che deve essere accessibile e comprensibile a tutti, e ancor più che l'avanguardia si necessa a per aprire poi nuove strade al discorso della cinematografia in generale, propongono quindi il lavoro della «Cineteca Altro». Le difficoltà non mancheranno, sono anzi previste, ma «non siamo intenzionati a desistere», conclude Mario Franco.

Marcella Ciarelli

### III commissione regionale

## Sui piani di settore consultazioni coi consigli di fabbrica

Gli incontri avranno inizio lunedì Una dichiarazione di Del Vecchio

Lunedì prossimo, a iniziativa della terza commissione permanente del consiglio regionale, presieduta dal compagno Francesco Daniele, avranno inizio (per concludersi il 9 ottobre) le consultazioni per la raccolta di contributi utili alla definizione del parere che la Regione deve esprimere sui piani di settore per l'industria.

I primi tre giorni saranno dedicati alle organizzazioni di categoria e ai sindacati. In seguito la consultazione acquisirà un carattere di massa con l'intervento diretto del consiglio di fabbrica delle aziende interessate direttamente ai piani di settore. Per il piano agro-alimentare, il piano dei servizi di fabbrica della Cir e della Motia; per la chimica quelli della Sna Viscosa e della Alcantara; per la moda quelli della Marzotto e della MCM; per l'elettronica

quelli della Selenia, della Ssi Siemens, della Face Sud; per la siderurgia quello dell'Italsider; per la meccanica quello di quello della Mecfond. Naturalmente è prevista congiuntamente la consultazione delle varie province della Campania. Intanto per quanto riguarda le osservazioni della seconda commissione, Accocella, sul bilancio, il deputato democristiano, il repubblicano Del Vecchio, ha riferito una nota in cui ricorda che lo stanziamento di 400 miliardi per l'industria è stato approvato dalla commissione e che la Regione ha dovuto anticipare questa somma in quanto lo stato non vi ha provveduto e non poteva certo farlo il Comune.

### Una proposta di ristrutturazione sarà lanciata al festival dell'Unità

## Il ghetto Traiano-Soccavo ancora tutto da rinnovare

Oggi l'apertura della manifestazione - A colloquio con i compagni - «Questo quartiere è una realtà difficile con cui però vogliamo fare i conti» - I problemi: casa, trasporti e strutture civili

Dentro una città da mille problemi un quartiere disgregato e dentro questo quartiere un rione che 17 anni è già vecchio, debole, malato. La storia di rione Traiano e Soccavo è tutta in questa: ogni problema diventa subito un dramma, un ostacolo insormontabile. Traiano, doveva essere, nelle intenzioni di chi lo progettò, un rione modello. È diventato, invece, il simbolo dell'abbandono.

«Qui non si vive. Si dorme — dice il compagno Giuseppe Antonini, operaio dell'Italsider. È una caratteristica che si estende all'intero quartiere. Non c'è una sola struttura produttiva. La maggior parte degli abitanti vive di lavoro nero (specie nei cantieri edili abusivi) di piccolo artigianato, di contrabbando. Pochi gli operai.

A Traiano 430 mila abitanti non c'è un solo cinema. In tutta Soccavo (80 mila abitanti) non c'è alcuna struttura sociale. Le aree verdi si contano sulla punta delle dita. Quello che manca dunque non è solo il lavoro; un lavoro stabile, sicuro, dignitoso. Manca di tutto e in primo luogo la casa.

«Ma come sempre avviene in questi casi — dice il compagno Vincenzo Del Ponte, segretario della sezione PCI di Traiano — l'unica organizzazione che si muove diventa subito l'interlocutore e la controparte». La situazione è dunque preoccupante, troppi sono i segni di una progressiva emarginazione dell'intero quartiere, ma con questa realtà i comunisti vogliono continuare a lavorare, senza abbattere alle responsabilità del partito che qui ha raccolto più voti degli altri (52 per cento alle politiche). L'entusiasmo, lo slancio non mancano. L'altra sera — è solo un esempio — piazza Giovanni 23, era piena di compagni. Stavano preparando il villaggio del festival dell'Unità che inizierà questa sera alle 17.30 e terminerà domenica.

### Feste dell'Unità: domenica tutti in piazza

Tutto il Partito comunista è impegnato, in questi giorni, a preparare le cinque grandi manifestazioni popolari di domenica prossima, in occasione della chiusura di altrettanti Festival dell'Unità.

Occupazione, sviluppo e risanamento della città: questi i temi delle manifestazioni a cui dovranno partecipare i compagni di tutti i quartieri. Interverranno i compagni Alessandro Natta (Soccavo), Abdou Aïnoui (Ponticelli), Antonio Bassolino (Zona Centro), Eugenio Donise (Mercato) e Carlo Fernariello (Stella).

Le proposte che i comunisti lanceranno nel corso del festival terranno conto proprio di questo. È stata una scelta avvincente, mettere al primo posto i problemi del risanamento del territorio. La ristrutturazione del quartiere, il passaggio di tutte le aree dispartite, se vi è stata con le mani in mano. In questi ultimi anni sono state costruite, ad esempio, più scuole che per interi decenni. Ma si è solo tamponato una falla. Bisogna essere convinti di una cosa: per questo quartiere non si fa mai abbastanza.

«Certo — aggiunge il compagno Di Mauro, consigliere di quartiere — l'amministrazione comunale, se vi è stata con le mani in mano. In questi ultimi anni sono state costruite, ad esempio, più scuole che per interi decenni. Ma si è solo tamponato una falla. Bisogna essere convinti di una cosa: per questo quartiere non si fa mai abbastanza.

### Da stamane la conferenza d'organizzazione della Fillea

## Rinnovano il sindacato gli edili in Campania

Una intervista con il segretario provinciale di Napoli - Gli obiettivi delle assise che si concludono domani - Si va verso la costituzione di zone e leghe

Gli edili della CGIL rompono gli indugi. La pesante crisi del settore, gli ostacoli alla ripresa, le difficoltà dei lavori, hanno indotto la categoria ad intraprendere incisive azioni di lotta e di mobilitazione. Ma hanno anche convinto il sindacato della urgenza di adeguare le proprie strutture organizzative alla realtà e alle difficoltà esistenti nella categoria.

In merito abbiamo posto alcune domande al segretario provinciale, Luciano Miraglia. «La conferenza di organizzazione è quella di rinnovare le strutture del sindacato per renderle più funzionali ai compiti nuovi che si apriranno davanti a noi. I punti che, su questa via, proponiamo di precisare con i lavori della conferenza?». «Cercheremo di individuare alcuni obiettivi centrali di investimento e di sviluppo del settore, legati all'assetto dei territori, alle nuove leggi come i piani decennali, il piano Quadrifoglio ecc. e rispetto all'esigenza della loro attuazione verificata, che il rinnovo del sindacato, quello che occorre rinnovare.

«Qual è il dato di partenza?». «Abbiamo una situazione analitica critica della situazione. Per esempio, da anni portiamo avanti l'esperienza dei consigli dei delegati di fabbrica di cantiere. Siamo oggi ad una fase difficile. Il rapporto con queste strutture diventa burocratico. Da una parte c'è il rischio che i lavoratori rimangano chiusi all'interno dei luoghi di lavoro, dall'altra il rapporto con il sindacato è sempre più profondo della nostra linea tra i lavoratori, in modo che essi si rendano conto della importanza della parte in gioco».

«Come pensate di affrontare questa situazione?». «I consigli secondo me, vanno rivalutati con una politica attenta di rinnovamento dei quadri, in primo luogo, e col recupero di un rapporto diretto con i lavoratori da parte del sindacato territoriale. Ciò allo scopo di promuovere una coscienza sempre più profonda della nostra linea tra i lavoratori, in modo che essi si rendano conto della importanza della parte in gioco».

### Prevista per oggi la precettazione

## Sciopera un gruppo «autonomo»: il cimitero va in totale crisi

Si prevede per questa mattina la precettazione degli 80 seppellitori comunali che da alcuni mesi stanno scioperando ad agitazioni e scioperi a singhiozzo, e che ieri hanno anche manifestato (con cartelli che volevano essere pittoreschi, ma che erano solo molto lontani dal buon gusto) davanti a Palazzo S. Giacomo.

La misura della precettazione si è resa necessaria, come ci ha spiegato il prof. Ortolani, ufficiale sanitario del Comune di Napoli, per la grave situazione determinata dal blocco delle esumazioni. Ci sono già ottocento salme da esumare, altrettanti posti di intero da liberare. È il pericolo che a brevissima scadenza sia impossibile nel cimitero di Poggioreale seppellire i morti.

Lo sciopero di ieri — pensiamo a singhiozzo — ha provocato il mancato interro di otto salme: in questo settore di lavoro per ora non si sono verificati ritardi superiori alle 48 ore. Ma preoccupante è invece la questione delle mancate esumazioni, che ha provocato anche un intervento della cura, la quale ha fatto presente il rapido esaurirsi dei posti nel cimitero principale di Poggioreale. Si lavora ancora, invece, con assente meno numero, nei cimiteri periferici.

I seppellitori comunali che stanno dando vita a questa inaccettabile agitazione, pretendono cioè che il comune non può assolutamente concedere, cioè il passaggio della categoria dal terzo al quarto livello. È una richiesta che è stata già fatta, inutilmente, da formazioni «autonome» degli urbani e più recentemente da necrofori (tali addetti al servizio funebre che pretendevano il passaggio di livello per la mansione «impianto elettrico», ossia infilare nell'apposita presa la spina per accendere i candelabri). Seguendo la logica di questa richiesta, si prevedeva che la precettazione del contratto nazionale di lavoro (il cui rinnovo è di questi giorni) la precettazione di Stato sempre respinta. Ma il gruppo di precettazione non s'è arreso, e probabilmente, ha avuto qualche imprudente o irresponsabile promessa, o ha creduto di aver ascoltato. Ieri, in concomitanza con la manifestazione in piazza Municipio, è apparso anche un manifesto in cui si accusa il compagno Antinolfi di arroganza, di atteggiamento reazionario. Ma, nel manifesto — fra le sciocchezze — si legge solo che i seppellitori vogliono migliori condizioni igieniche e ambientali di lavoro; richieste che vanno fatte all'assessore competente — e che, oltretutto, risulteranno già accolte.

Gli autori del manifesto non hanno scritto la loro richiesta accettabile perché sanno che è tale, e ciò conferma il carattere strumentale e provocatorio delle loro azioni, giustificando in pieno il ricorso alla precettazione che il prof. Ortolani aveva già preparato per la giornata di ieri.

Nel manifesto ci sono occupate altre ad insopportabili allusioni e c'è anche la richiesta di un corso di tirocinio. Comunque è il caso che gli assessorati ai cimiteri e al personale dedichino maggiore attenzione ad un settore dove il pubblico è così tenuto conto della particolare condizione di spirito di quanti devono usufruire di questo servizio in caso di morte di un congiunto — non manca di segnalare carenze e spiacevoli inconvenienti.

Stamattina i pensionati della Campania e dell'intero Mezzogiorno manifestano a Napoli per incalzare il governo a dare un riscontro a un patto nel confronto con i sindacati per la riforma previdenziale e del sistema pensionistico.

L'appuntamento è per le ore 9 a piazza Mancini: da dove partirà un corteo che, dopo aver attraversato il corso Umberto I, piazza Borsa e via Sanfelice, si concluderà a piazza Matteotti. Il corteo sarà tenuto da Domenico Buttini, segretario nazionale della federazione CGIL, CISL, UIL e Renato Degli Esposti, segretario generale del sipi CGIL, che parlerà a nome delle organizzazioni sindacali unitarie dei pensionati.

Alla manifestazione parteciperanno delegazioni del Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e Calabria.